



AVVENTO: INVITO ALLA GIOIA



San Paolo ci rivolge un invito, che ascolteremo durante l'Avvento. Rivolto alla comunità di Filippi scrive: "Rallegratevi nel Signore, sempre". Lo stesso invito viene rinnovato alla comunità di Tessalonica: "State sempre lieti, pregate incessantemente..."

Ma questa gioia è gioia perché "il Signore è vicino". E' gioia che viene accesa e arde della vicinanza del Signore, sgorga da essa in abbondanza, è sorta con la venuta del Signore in Cristo accanto a noi.

L'Avvento si è compiuto nel fatto che egli ci è giunto vicino. E' lui che deve venire vicino. E' entrato nell'orizzonte del mondo e della nostra vita, orizzonte che ci avvolge e ci riguarda. E in quanto tale, egli è il motivo di quella gioia che è sopra ogni gioia ed è gioia anche nella pena. Il suo giungere vicino a noi suscita la gioia, la gioia della sua venuta propria dell'Avvento.

Ci è tanto vicino che udiamo la sua parola. Ci è vicino nella parola del suo cammino, nella parola delle sue opere, la parola della sua persona. Questa parola si è fatta sentire con lui e con la sua vita e si è esplicitata nella parola

Questa parola del Signore pone il mondo e la nostra vita nella luce della verità e illumina il nostro cammino. In questa parola del vangelo egli si impegna con noi nella sua incrollabile potenza d'amore. Nelle parole del Vangelo ci largisce il conforto di Dio e la forza della sua giustizia che rende giusta la nostra vita. In essa ci offre la sua riconciliazione e santifica la nostra vita col portarla a Dio. Non è una parola incomprensibile; la si può capire come nessun'altra. Solo che si deve aprirsi e disporsi ad udirla e ad accoglierla tra la fiumana di altre parole.

Ma il Signore ci è vicino anche nel senso che egli ci dà un segno e ci pone sotto questo segno che apre efficacemente alla nostra vita la speranza che è egli stesso e che egli dona. E' tanto vicino che anzitutto nel minuscolo segno del Battesimo ci afferra in tutto ciò che noi vogliamo, che pensiamo e che facciamo e ci pone nella "novità" di vita, così che attraverso il peccato e la morte giungiamo a salvezza, se restiamo in questa vita nuova e sviluppiamo questo inizio.

Ma sperimentiamo la vicinanza più forte del Signore quando egli si pone sulle nostre labbra sotto il semplice segno del pane e del vino e in tal modo comunica a noi se stesso e con lui tutta la sua salvezza. Possiamo anche dire: quando egli ci prepara la sua tavola e gli invitati si trovano accanto a lui insieme come suoi ospiti e celebrano con lui e tra loro, sotto i veli, il pasto del cielo, l'Eucaristia, cioè il ringraziamento. E' tanto vicino che abbiamo solo bisogno di aprire nella fede la nostra bocca e veniamo cibati da lui. Anche questo noi spesso lo comprendiamo con immagini e in modo vago, ma è un fatto concreto e reale: il Signore è tanto vicino da parlarci non solo attraverso il Vangelo, ma pure opera in noi efficacemente con i suoi segni. Perciò lo spazio della sua vicinanza è la Chiesa. Essa, quale dimensione terrena della sua presenza celeste, custodisce la sua parola e i suoi segni per la nostra salvezza.

Possiamo però dire anche qualche cos'altro sulla sua presenza accanto a noi; per esempio che egli piega il suo orecchio alla nostra supplica e la ascolta, che tende l'orecchio al nostro ringraziamento e si rallegra con se stesso, perché non solo egli può parlare con noi, ma anche noi con lui.

E ci è tanto vicino che noi tutti possiamo deporre accanto a lui ogni colpa e ogni difetto, ma anche tristezza e ogni affanno. "Gettate in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi", leggiamo nella prima lettera di San Pietro. E' tanto vicino che noi tutti gli consegniamo le nostre ansie e possiamo porre in lui la nostra attesa e speranza.. e gioia.

Ci è tanto vicino che non siamo mai soli, che nessuno, nonostante l'apparenza, è abbandonato solo a se stesso, che ognuno se gli si affida ha in lui un aiutante e consolatore, una guida e un ammonitore.

Se ora l'Avvento del Signore è già venuto accanto a noi, chi non dovrebbe unire la propria voce, almeno sommessamente, nell'inno di gioia?